

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato lo
mercoledì.
Associazione per tutta Italia lire
all'anno, lire 16 per un seme-
stre, lire 8 per un trimestre; per
Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.
Un numero separato cent. 10,
retrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea, Annunzi am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 20 marzo

Alla fine della settimana od ai primi della
settimana ventura si discuterà all'Assemblea di
versailles la legge sulla proroga delle elezioni
muniziali. I Consigli comunali hanno una durata
di tre anni, e per conseguenza quelli atti-
mente in funzione che furono eletti in aprile
371, avrebbero ad essere integralmente rinnovati
nel mese prossimo. Ma il fare elezioni generali
alla Francia, se anche amministrative, avrebbe per effetto di porre in luce come il
paese sia ancora in grandissima maggioranza
avorevole alla repubblica. E per evitare una
simile manifestazione il governo presentò un
progetto di legge che proroga i poteri dei Con-
sigli esistenti sino alla fine dell'anno. Nei mo-
vi è detto che l'Assemblea deve votare in
eve una nuova legge elettorale per le nomine
dei Consigli Comunali e che dopo una riforma
si modificherà profondamente il corso elettorale,
dovrà, come esige l'uso e la ragione, procedere
nuove elezioni. Quindi, continuano a dire i
motivi del progetto, se si rinnovassero ora i
consigli ne nascerebbe che in pochi mesi si
verrebbero per due volte le elezioni generali
amministrative, e con esse un'agitazione dan-
sosa agli interessi ed alla tranquillità del paese.
La maggioranza è probabilmente disposta a
rendere questi pretesti per buone ragioni ed
votare la legge malgrado che la Commissione sia, in maggioranza, sfavorevole, alla
medesima, e la voterà perché i tre partiti mon-
archici hanno tutti eguale interesse ad impe-
nare un imponente manifestazione repubblicana.

Il discorso pronunciato a Chislehurst dal prin-
cipe Napoleone e del quale il telegrafo ci ha
comunicato un sunto abbastanza esteso per di-
scansarsi da produrlo, è anche oggi il tema di
tutti i giornali francesi. Ma anche i roghi ingle-
si occupano con molto interesse della ma-
nifestazione di Chislehurst ed è curioso a no-
tarci che tutti mettono in rilievo la parte che
ebbe la politica di Broglie e della maggioranza
dell'Assemblea nazionale nei progressi ottenuti
dal partito napoleonico. Il Times è di parere
che la Commissione di Trenta, forse inscientemente,
ma in ogni modo con molta efficacia,
adopera con non minor zelo del signor Rohier
per la restaurazione di quelle istituzioni che a
Bordò suscitarono tante proteste. Per poco, il
giornale della City non denuncia il signor Bathie
come un compare della cospirazione bonaparti-
sta, tanto venne a proposito la sua relazione
sulla legge elettorale per rispondere all'eredità
della democrazia imperiale. Il Daily News ri-
pete quasi letteralmente il linguaggio del suo
collega.

Il governo peraltro continua ad aver fede
che per sette anni nè i bonapartisti nè altri
potranno riuscire ad abbatterlo. Oggi un di-
spaccio ci annuncia che Mac-Mahon ha man-
dato a Broglie una lettera per confermare le
dichiarazioni fatte da questo all'Assemblea sul
carattere del settennato. « Siate tranquilli, dice

APPENDICE

RIMORSO PUNITORE

TRE NOVELLE IN UNA DI PICTOR'

5.

DISCESA IN MALA COMPAGNIA.

Tornando, la disposizione d'animo di costui
era tale, che lo avreste detto altro uomo da
quello che il prima, fra Giulio Carnico e Pal-
luzza, trovavasi a mal partito fra le strette
della coscienza, che tremendamente lo travagliava. Oltre al testamento gli si era impigliato
nelle mani un rotolo di danaro, che a posse-
derlo in questa guisa ad altri avrebbe parso di
fuoco. Egli invece indifferente: ma siccome ogni
atto umano, buono o triste che sia, ha conse-
guenze corrispondenti, così doveva uscire fra
non molto da questa indifferenza. Discendendo
sempre, e questa volta con poche fermate, si
trovò che era notte oscura ad alcun miglio di-
scosto da casa. Quantunque stanco rifiuto, non
volle far sosta in alcun luogo, perché s'andava
figurando che la gente del paese gli terrebbe
tutta gli occhi addosso fino a penetrare il suo
segreto al primo apparire fra loro. Perciò, vo-
lendo evitare gli sguardi de' curiosi, era bene

ministeriale ungherese. Il partito Deak ha de-
ciso di sostenere qualunque gabinetto sia per-
formarsi, purché se ne formi uno. Ma l'impre-
sa non sembra facile.

Riforme nella Giuria ed alla pro-
cedura nei giudizj avanti la Corte
d'Assise.

IV.

Nella tornata del 17 marzo ebbe inizio la di-
scussione degli articoli. Approvato, dopo brevi
osservazioni dell'onorevole Sulis, l'articolo pri-
mo che esprime l'abrogazione delle norme anteriore
e lo scopo della presente Legge riguardo
alla composizione definitiva del Giuri, si venne
a discutere l'articolo secondo concernente le
qualità per essere Giurato. E soltanto riguardo
la condizione d'età si udirono proposte dissiden-
zienti dai dati stabiliti nel Progetto; se non
ché la Commissione ed il Ministro avendo ac-
cettato un emendamento dell'onorevole Varè, si
approvarono i primi paragrafi dell'articolo se-
condo con questa formula: « Per essere giurato
si richiede il concorso delle seguenti condizioni:
1° essere cittadino italiano ed avere il godimen-
to dei diritti civili e politici; 2° avere non
meno di venticinque anni, e non più di sessanta;
3° appartenere ad alcuna delle categorie, di cui
diamo indicazione, copiando quasi parola per par-
ola il testo della Legge:

1. I senatori e i deputati e tutti coloro che
hanno fatto parte delle legislature; 2. I membri
o soci delle accademie e dei corpi di scienze,
lettere ed arti ed i dotti dei collegi universi-
tari; 3. Gli avvocati ed i procuratori presso le
corte ed i tribunali, ed i notai; 4. I laureati e
licenziati in una Università e coloro che sono
muniti di un diploma o cedula rilasciati da un
liceo, da un ginnasio, da un Istituto tecnico, da
una scuola normale o magistrale, e in generale
da altri istituti speciali riconosciuti ed auto-
rizzati dal governo; 5. I professori insegnanti
o emeriti, od onorari delle facoltà compo-
nenti le Università degli studi, e degli altri istituti pubblici d'istruzione superiore;
6. I professori insegnanti od emeriti od ono-
rari degli istituti pubblici d'istruzione secondaria,
classica e tecnica, e delle scuole normali
e magistrali; 7. I professori insegnanti, emeriti
od onorari delle accademie di belle arti, delle
scuole di applicazione per gli ingegneri, delle
scuole e accademie e istituti militari e nautici;
8. Gli insegnanti privati, autorizzati nelle ma-
terie comprese nei n. 5, 6 e 7; 9. I presidi
direttori e rettori degli istituti, ai che
n. 5, 6 e 7; 10. Coloro che sono o sono stati
consiglieri provinciali; 11. I funzionari ed im-
piegati civili e militari, che hanno un onorario
od una pensione non inferiore a somme determi-
nate dalla Legge; 12. Coloro che abbiano pubblicato
opere scientifiche o letterarie o altre opere
dell'ingegno; 13. Gli ingegneri, architetti, geome-
tri od agrimensori, ragionieri, liquidatori e
farmacisti legalmente autorizzati; 14. Coloro
che sono o sono stati sindaci di un comune, o
consiglieri comunali in un comune, avente una

popolazione non inferiore a treemila abitanti;
15. Coloro che sono stati conciliatori; 16. I
membri delle Camere di agricoltura, commercio
ed arti, i capitani e piloti con patenti di lungo
corso, i capitani di gran cabotaggio, i padroni
di nave, gli agenti di cambio e sensili legal-
mente esercenti; 17. I direttori o presidenti
delle banche riconosciute dal governo ed aven-
te sede nei capoluoghi di comune di oltre seimila
abitanti; 18. I membri delle commissioni gover-
nate di sindacato o di vigilanza sopra gli
istituti di credito od altri oggetti della pubblica
amministrazione; 19. Gli impiegati delle prov-
incie e dei comuni, i direttori ed impiegati
presso le opere pie, gli istituti di credito, di
commercio e d'industria, le casse di risparmio,
le società di ferrovie e di navigazione, e presso
qualsiasi stabilimento privato riconosciuto dal
governo, i quali abbiano uno stipendio non
inferiore a lire millecinquecento; 21. Coloro
che pagano all'erario dello Stato un annuo
censo diretto computato a norma della legge
elettorale politica, non inferiore a lire trecento
se risiedono in un comune di centomila abitanti
almeno; a lire duecento se risiedono in un co-
mune di cinquantamila abitanti almeno; a lire
cento se risiedono in altri comuni.

Per l'art. III non sono iscritti i ministri,
i segretari generali e direttori generali dei mi-
nistri, i consiglieri di Stato e della Corte dei
conti, i prefetti, i ministri di qualunque culto,
i militari ed assimilati in servizio effettivo, gli
ufficiali e impiegati e gli agenti della pubblica
sicurezza, i funzionari dell'ordine giudiziario
tranne i conciliatori e gli uscieri.

Per l'art. IV sono dispensati i deputati e
senatori durante le sessioni parlamentari, gli im-
piegati governativi delle dogane, tasse, registro,
poste, telegrafi ed altri, quando l'ufficio abbia
un solo titolare; i medici, chirurghi e veteri-
nari condotti, i farmacisti ed i notai dei Co-
muni nei quali non vi sia che un solo titolare
in questi uffici.

Per l'art. V sono esclusi dai giu-
rati: 1. coloro che furono condannati ad una
pena che porta seco la interdizione dall'ufficio
di giurato, o che ne furono interdetti con sen-
tenza; 2. coloro che furono condannati per cri-
mene, sia a pena criminale, sia per effetto di
circostanze scusanti a pene correzionali; 3. col-
loro che furono condannati ad una pena qua-
lunque per reati contro la pubblica fede o la
pubblica tranquillità, ovvero per furto, truffa,
appropriazione indebita o frode, ricettazione o
favorita vendita di cose furtive, concussione,
sottrazione commessa da ufficiali e depositari
pubblici, corruzione, contrabbando, calunnia, false
testimonianza, reati contro il buon costume
o offese a giudici o giurati.

Nella breve discussione dei premessi articoli
presero la parola o proposero emendamenti oltre
l'onorevole Varè e l'onorevole Sulis già no-
minati, gli onorevoli La Russa, Nanni, Cencelli,
Massa, de Portis, La Cava, nonché l'onorevole
Puccioni Relatore ed il Ministro. E nella di-
scussione degli articoli successivi si udirono
proporre emendamenti e far osservazioni gli
onorevoli della Rocca, Varè, Nanni, De Portis,

ed aveva al primo guardarlo l'aria d'uomo
stanco per il troppo vegliare. Egli era però un
guardiammalati di un genere particolare. Si era
rimasto così assiduo al capezzale del moriente,
se si mostrava anche pronto in apparenza ai
suoi bisogni, ciò non avveniva perché le sue
cure tendessero a salvargli la vita. Ei voleva
soprattutto tenere lontana ogni altra persona.
Non si potrebbe dire, che le pozioni ammini-
strate allo zio fossero tali da accelerargli la
morte; ma non erano neppure di quelle cui
l'arte medica suoi dare per allontanarla. Orsila
non ci avrebbe trovato in esse tracce di veleno;
ma non erano però quelle che aveva ordinato il
medico. Egli non avrebbe avuto il cuore di uc-
cidere lo zio; ma bene di lasciarlo morire. Però costui mostrava una natura troppo ribelle
a' suoi desiderii; e così in fine come si trovava
poteva ancora resistere per alcuni giorni; men-
tre il Cont aveva assicurato il suo messo, che al-
di lui ritorno dalla Carnia non sarebbe stato
più vivo. Il fischio ripetuto gli fece conoscere
che l'amico era tornato; ed ei pensò ch'era
diventato necessario di prendere un'anticipazione
sulla morte. Tutto confuso e fingendo di por-
gere alle aride labbra del vecchio la solita po-
zione gli cacciò invece sulla bocca a sul collo
un origliere e consumo il suo delitto, senza
ch'egli potesse opporgli alcuna resistenza. In
quel rimesciolto s'era spento il lume; e il Cont,
come se lo spettro dell'ucciso lo inseguisse,
precipitò in furia dalla scaletta e venne ad

arrivare di notte. Così nessuno avrebbe sospet-
tato le sue intelligenze col Cont. Affine poi di
essere a casa più presto, aveva scelto alcune
scorciatoie ch'egli era solito percorrere andando
a cucire nelle famiglie dei villaggi vicini.
Altre volte era passato per quei viottoli fra
campi a notte avanzata, con un buio non minore
di quello che dominava allora; ma, però
gli'erano passate per la mente le paure e le
fantasie, che gli si presentavano in questa ultima
parte del suo viaggio. La musica che fanno
gli insetti notturni nell'aperta campagna aveva
per lui alcun che di sinistro. Gli alberi, i ces-
pugli, ogni oggetto assumeva strane figure, che
parevagli di tanto avvicinarsi a lui di quanto
egli procedeva, ad onta che ei medesimo scuo-
tendo convulsivamente il capo, come chi voglia
stornare un pensiero che lo disturba, esclamasse
stizzito: « sciocchezze, pazzie! Talora, parendogli
che altri seguitasse i suoi passi, volgevasi af-
fannoso indietro cercando un compagno di viag-
gio immaginario. La brezza movendo le foglie
lo faceva improvvisamente trasalire. Non una
stella in cielo. Le nubi si andavano addensando
e minacciava tempo grosso. Cominciavano a
spesseggiare i lampi, che abbagliandolo tratto
tratto lo facevano procedere vacillante sull'in-
certo cammino. Uno di questi lo fece inciam-
pare all'improvviso nelle inegualanze del suolo,
per cui nell'urto ricevuto la scossa comunicata
sia anche ai nervi, lo fece travedere. La faccia
scarna ed aggrinzata di Mastro Osualdo col suo

tuonare dell'elettrico, ed una dirotta piog-
gi che accompagnò il viandante notturno nel-
l'ultimo miglio, servirono a tenerlo in sé; ma
egli arrivò alla casa del Cont ansante, rinfinito,
che non poteva più reggersi. Preso fato un
momento, il sartore volle avvisare il Cont col
segno convenuto e mandò un fischio, poi un altro,
ed un altro ancora, senza che nessuno
venisse ad aprire, né che l'amico desse segno
di averlo udito. Il Cont però l'aveva inteso
molto bene.

Su di un povero lettucciuolo stava il paziente

Mastro Osualdo coll'aspetto della morte sul

volto, cogli occhi semichiusi, talchè non l'a-
vete detto vivo, senza un respiro affannoso che
lo mostrava tale. Il lunicino che in un angolo
della cameretta spandeva scarsa luce dal tenue
luccignolo, e cui il più leggero soffio avrebbe
bastato a spegnere, dava un'immagine del vec-
chio, che domandava anch'egli poco aiuto a
morire. Il Cont stava seduto su di una scranna,

La Cava, Massa, Tegas, Pisavini, Mancini, Capone, e di nuovo rispondere ai preponenti gli onorevoli Vigliani e Puccioni. Se non ché basta a noi l'aver fermata oggi l'attenzione de' nostri Lettori sulle qualifiche del *Giuarato* secondo la nuova Legge, lasciamo ad un altro articolo le modalità stabilite per l'esecuzione di essa, sebbene codeste modalità interessino più che il Pubblico, coloro cui incomberà la formazione delle liste de' Giurati. Però su un punto vitale di questa Legge (discusso nella tornata del 18 marzo e definito in una successiva) giova il ricordare come lunga ed animata discussione avvenisse. Ed è quello che concerne la costituzione della Giunta incaricata di compilare le Liste secondo le approvate categorie, di rivedere, aggiungere, cancellare, e sentenziare sui pronti reclami. Su questo articolo si svolsero parecchi emendamenti, ed il Vigliani espresse l'opinione che in essa Giunta possa tornar utile la partecipazione di tre elementi, giudizio, governativo ed elettivo.

G.

ITALIA

Roma. A proposito dell'indirizzo della Camera dei deputati al Re, in occasione del suo 25° anniversario di Regno, scrivono da Roma alla *Nazione*:

A poco più che a questi indirizzi del Parlamento, delle Province, dei Comuni, dei Corpi costituiti si limiteranno, per volere espresso di Sua Maestà, le feste del 23. Egli ha mandato da Napoli le sue disposizioni per quel giorno riceverà tutte le Deputazioni che gli presentano i loro omaggi; sarà felice di trovarsi in mezzo a tutte le Rappresentanze d'Italia. Ma desidera che nè in Roma, nè altrove i Comuni facciano feste. Le somme che a qualche Municipio piacesse destinare a tal fine, devono, per voto espresso di Sua Maestà, largirsi in opere di beneficenza.

Il Corpo diplomatico accreditato alla nostra Corte sta prendendo gli opportuni concerti per presentarsi esso pure il 23 al Quirinale.

In Roma la popolazione farà un'impotente manifestazione alla Reggia.

— Sappiamo che il giorno 23 si troveranno a Roma tutti i comandanti generali per presentare gli omaggi a S. M. in occasione del XXV anniversario del suo regno. Dicesi che S. M. offrirà un banchetto a tutti i Sindaci che si recheranno a Roma per tale occasione. L'Università di Torino e l'Accademia di scienze morali di Napoli invieranno pure indirizzi di congratulazione al Re. L'Università di Napoli sarà rappresentata, nei ritiamenti al Quirinale, dal proprio rettore comm. Imbriani.

In occasione del 25° anniversario di regno di Vittorio Emanuele è stata fatta una curiosa osservazione. Uno solo dei generali che presero parte alla breve ed infelice campagna di Novara vive ancora, ed è il generale Giacomo Durando, ora presidente del tribunale supremo di guerra. Il Cialdini in quel tempo era soltanto colonnello; il Ricotti, capitano. Alcuni altri generali vi sono di quel tempo, ma non presero parte attiva in quella campagna.

ESTERI

Francia. Al Consolato italiano di Nizza si va coprendo di firme un indirizzo da presentarsi al Re Vittorio Emanuele in occasione del suo 25° anniversario di regno. Il *Pensiero* ne pubblica il testo, e noi ne riproduciamo l'ultima parte, calda di sentimento patriottico:

Se l'Italia è ora entrata nel consorzio delle grandi potenze, essa lo deve alla spada della Maestà Vostra, alla sua ferma volontà alla fede irremovibile che la Maestà Vostra ha

conservato anche nelle più difficili circostanze ed infine all'accordo perfetto tra Sovrano e Popolo.

Gli italiani residenti a Nizza non possono lasciar passare un'epoca così gloriosa per il loro patriota e galantuomo, senza porgere ai piedi del Trono le loro felicitazioni ed un attestato della loro profonda affezione.

— L'*Egalité* di Marsiglia dà il seguente quadro statistico dei deputati dell'Assemblea francese. Repubblicani 310; Settennali o dubiosi 60; Legittimisti 130; Orleanisti 190; Bonapartisti 30.

I repubblicani pertanto non potranno essere battuti che in forza della coalizione degli altri partiti o per negligenza propria, o per volontaria astensione.

Germania. A Grezen venne sequestrato uno stampato intitolato *Dunkl* (elegie) che è pieno d'odio contro il governo prussiano e la popolazione tedesca, ed eccita la popolazione polacca a sollevarsi come un sol uomo per la lotta di estermine contro i nemici e gli oppressori della patria. Questo è il primo scritto rivoluzionario pubblicato in Posnania dal 1863 a questa parte.

Spagna. Secondo la *Vox Montanera* di Santander, le perdite gravi subite dai Carlisti negli ultimi fatti d'arme, specialmente dall'artiglieria repubblicana, hanno prodotto un gran panico in Biscaglia presso le famiglie che hanno persone fra la file del pretendente. Anzi si accerta che moltissime donne sono accorse nel campo carlista, in cerca dei loro mariti e figli, per ricondurli sano!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

IL 23 MARZO A UDINE

Pubblichiamo l'annuncio di quelle dimostrazioni con cui la Città nostra comparterà all'esultanza di tutta Italia per il XXV° anniversario del regno di VITTORIO EMANUELE. Le quali dimostrazioni se non saranno fragorose e dispendiose, non per ciò meno risponderanno all'affetto degli Udinesi per il Re, e alla solennità dei fatti che, con tanta gloria per la Patria, si svolsero entro questa quarta parte di secolo.

Possa VITTORIO EMANUELE avere tanti anni di vita da veder compiersi l'opera grande, che, ad essere un fatto, abbisogna soltanto di laborioso riordinamento legislativo! E avventurata l'Italia, se auspice VITTORIO EMANUELE, perverrà a conseguire prosperità onor crescente all'interno, e mantenere la pace con dignità e procacciando la stima delle straniere Nazioni.

N. 2955.

Municipio di Udine

MANIFESTO.

Il giorno 23 marzo segna il 25° anniversario dell'assunzione al trono di

S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE.

Il Municipio, interprete dei sentimenti di chi desideroso che la città di Udine abbia ad unirsi alle altre del Regno nella generale manifestazione di esultanza e consci che l'opera durevole e feconda della beneficenza alla educazione consociata, è il miglior mezzo di perpetuare utilmente il ricordo di sì fausto avvenimento, ha disposto di concorrere con la somma di 1500 lire all'istituzione dei Giardini d'Infanzia freddelliani ed ha inoltre stabilito che il Sindaco si rechi in Roma a presentare personalmente al Sovrano gli omaggi e le felicitazioni della città di Udine.

D'accordo colle Autorità Scolastiche fu anche convenuto che l'annua festa letteraria del Ginnasio-Liceo abbia luogo il giorno stesso

plice era disposto ad agire, come quegli che aveva in mano il frutto del suo delitto. Quindi tremendo tacque. Poi andò a frugare fra i carboni semisparsi in un angolo della stanza a pian terreno e soffiò in essi finché ne trasse la fiammella con cui accese una lucernetta di ferro appesa al camino. Intanto ambedue que' tristi avevano avuto il tempo di fare le proprie riflessioni e dopo datasi l'un l'altro un'occhiata quasi alla sfuggita, il Cont riprese:

— Quando tu lo dici, io ti credo. Se le cose sono come lo speriamo, e se il vecchio non ci ha ingannati fino alla morte colla sua nomina di essere danaroso, vogliamo godere assieme qualche giornata. Che spassi vorremo prenderci! Ma intanto, poveretto, tu sei tutto bagnato e stanco. Aspetta che facciamo un po' di fuoco; ed intanto gusta un po' di quest'acquavite, che ti rimetterà.

In così dire gettava sul focolajo un fascetto di sermenti di vite, accendendolo col lume, e porgeva al sartore dell'acquavite ch'ei s'aveva comprato al solito per la notte. Poi soggiunse:

Ora poi dammi le carte, che veda in quanti piedi d'acqua siamo.

— Attendi, disse il sartore, che vogliamo far giudice Mastro Osvaldo, se quella che è scritta qui dentro — e si batteva colla mano sul petto — è proprio la sua ultima volontà.

Così dicendo prese il lume e si mise ad ascendere la scala, seguito dal compagno assai malincuore. Il sartore s'appressò tosto col

nella sala del palazzo Bartolini e sia fatta pure ad onore speciale di S. M.

Gli edifici pubblici sulla Piazza che porta il nome di Vittorio Emanuele, verranno illuminati per cura del Municipio.

Dal Municipio di Udine, li 19 marzo 1874.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Il Consiglio d'Amministrazione di questo Monte di Pietà con deliberazione presa nella seduta di ieri, 20, ha destinate 1.100 alla Congregazione di Carità per la fausta circostanza del 25° anniversario del Regno di S. M. VITTORIO EMANUELE.

L'Associazione agraria Friulana tenne nel giorno 19 corr. la preavvisata sua ordinaria adunanza generale. L'Assemblea ha udita la relazione della Presidenza sull'operato nell'intervallo dalla precedente riunione; ha approvato il conto reso dell'amministrazione sociale a tutto l'anno 1873; ha votato il bilancio per l'874, e rinnovati gli uffizi sociali a norma dello statuto.

Nell'argomento del bilancio essendosi pure trattato circa la distribuzione delle rendite prodotte dal Fondo perpetuo istituito dalla Società in occasione della prima visita fatta da S. M. il Re al Friuli per premi ad agricoltori benemeriti nella provincia, l'Assemblea votava all'unanimità il seguente indirizzo:

A S. M.

VITTORIO EMANUELE IL RE D'ITALIA

Quando, nel 14 novembre 1866, la M. V. per la prima volta rallegrava di Sua augusta presenza il Friuli, l'Associazione agraria Friulana, che Vi avea tanto bramato e tanto aspettato, deliberava di perpetuare la memoria di quel faustissimo giorno instituendo un Fondo fruttante lire 150 da erogarsi ogn'anno in premi a benemeriti agricoltori della provincia.

L'Associazione medesima, oggi pubblicamente riunita, applaude ancora alla sublime opera Vostra, e riguardando al prossimo XXV anniversario del Vostro avvenimento al trono, fa voti ardentissimi per Voi e per la Patria, e Vi chiede di permettere che la istituzione del fondo sudetto s'intitoli dal Nome Vostro immortale.

Dalla Sede dell'Associazione agraria Friulana

Udine, addi 12 marzo 1874.

La Presidenza
firm. GHERARDO FRESCI
GIOVANNI NALLINO.

Il Segretario
L. Morgante.

Festa letteraria

Il R. Liceo-Ginnasio e la R. Scuola Tecnica il giorno 23 corrente, alle ore 12 meridiane, celebreranno nella sala del Palazzo Bartolini, com'è annunciato nel manifesto del Municipio, il 25° anniversario del regno di

S. M. VITTORIO EMANUELE II non che la solita annua commemorazione.

Il programma della Festa è il seguente:

1. L'orchestra dei signori professori di musica udinesi eseguirà alcuni pezzi scelti.
2. Distribuzione dei premii agli alunni della R. Scuola tecnica.
3. Antiquitatis laudes — Distici dell'alunno Pasquale Pressacco.
4. Leonardo da Vinci — Discorso del Prof. Francesco Comencini.
5. Distribuzione dei premii agli alunni del R. Liceo-Ginnasio.
6. Della funzione sociale della Scuola classica e suoi rapporti colla tecnica — Parole del Presidente Francesco Poletti.
7. Da Novara a Roma — Poesia del prof. A. Arboit.

Programma dei pezzi di musica che ver-

lume al letto del vecchio, e vedendo la sua fisionomia orribilmente scomposta, s'accorse di quello ch'era stato, e

Tu hai proprio voluto mantenermi la parola, che non l'avrei trovato vivo al mio ritorno! Vada, che l'hai finito appunto nel momento che sentisti il mio fischio!

Eh via, rispose l'altro. Egli è morto, perché doveva morire, come una lucerna che non ha più oglio.

Si; ma fu spento come si spegne una lucerna, perché col morire da sola non ammorbi di puzza la stanza. Alla fine dei conti non avrebbe vissuto altri due giorni. Tu hai fatto la tua parte, com'io la mia; ora facciamo la nostra.

Così dicendo collo spuntone di ferro della sua mazza si diede a sconfiggere la cassa di noce, che l'usruario teneva sempre preso al letto.

Adagio un poco, briccone che sei, disse allora il Cont con affettato sorriso. Qui non si tratta di rubare quel d'altri, ma di prendere legittimamente possesso del proprio.

E si mise quindi a frugare nei panni del vecchio per trovare la chiave. Ma mentre faceva codesto, il coperchio della cassa era già andato in pezzi. Danari infatti ce n'erano, forse più di quello che s'aspettavano, trattandosi d'uomo così speculativo, che non avrebbe dovuto lasciare tanti infruttuosi. Ma l'usruario

amava di soddisfare la passione che hanno molti de' suoi pari, cioè di rimescolare spesso quei

ranno eseguiti alternativamente dalle due bande, del 24° Fanteria e Cittadina, in Mercatoveccchio lunedì 23 corrente alle ore 12 1/2 pom.

1. Marcia del M° N. N. eseguita dalle due Bande.
2. Mazurka M. Strauss Milit.
3. Sinfonia «I Promessi Sposi» Ponchielli Citt.
4. Potpourri «Faust» Gounod Milit.
5. Finale IV. «Giovanna di Guzman» Verdi Citt.
6. Fantasia per clarinetto mi b. sui motivi dell'opera «Ernani» D'Alessio Milit.
7. Polka «Ciarliera» sig. Ripari Citt.

Il Municipio di Tarcento, interprete dei sentimenti del Comune rappresentato, votò un indirizzo di circostanza a S. M. il Re Vittorio Emanuele per la fausta ricorrenza del 25° anniversario della Sua assunzione al trono.

Critica Drammatica. Riceviamo e stamiamo il seguente articolo:

Il Signor Alfonso — Commedia in 3 atti di Alessandro Dumas (figlio), rappresentata al Teatro Sociale di Udine la sera del 18 marzo 1874.

Il pubblico intelligente che assisteva ier sera al Teatro Sociale, doveva esser desideroso di fare la personale conoscenza col Signor Alfonso di Dumas. Questa nuova commedia infatti aveva destato prima un gran rumore al *Gymnase* di Parigi, e due settimane addietro era stata rappresentata a Milano, dove la critica non fu molto concorde; cosicchè ciascuno desiderava di poterla giudicare da sé medesimo. Al verdetto non ben determinato della critica di Milano, si aggiungeva la severa accusa di immoralità che pare abbia pronunciato posteriormente il pubblico di Napoli. Era dunque naturale assai che la rappresentazione del Signor Alfonso fosse desiderata da molti.

Non si può credere invero che questa nuova commedia valga ad accrescere la fama del celebre Dumas, ma pure dimostra il suo ingegno grandissimo. Non è merito volgare quello di scegliere personaggi i cui caratteri sono stati svolti da tanti autori, e di riescire a trattarli in modo da destare nell'uditore le più contrarie passioni. Ad onta di ciò, io credo, fermamente che nel moderno teatro italiano vi siano molte produzioni paragonabili e superiori al Signor Alfonso.

Lo scopo del Dumas è lodevolissimo, nè alcuno, io credo, può revocarlo in dubbio.

La donna che ha commesso un fallo, può diventare sposa eccellente; la sorte dei figli naturali non è abbastanza protetta dalla legge; la loro condizione sociale è deplorabilissima.

Figlio naturale egli pure, ricorda quanto ha sofferto nella sua prima infanzia non si vergogna, ma non ha perdonato. Gentile di cuore, soffri una passione grave e potente per un'infelice che meritava sorte migliore, e dalla *Traviata* in poi, tutti i suoi lavori si raggiunse sempre sul tema della riabilitazione della donna.

Volendo trattar sulla scena un così nobile argomento, non poteva a meno di presentarci fatti, cose e persone che, senza una grande prudenza, avrebbero potuto offendere un sentimento non meno nobile del tema istesso.

È stato osservato dai filosofi e dai moralisti come gli uomini, radunati in un'assemblea o ad uno spettacolo, siano collettivamente migliori di quello che lo sarebbero individualmente. Nel teatro, soprattutto, conviene tener conto di questo misterioso fenomeno del cuore umano, e senza di esso non si saprebbe spiegare come il Signor Alfonso, possa venire accusato di immoralità. Io poi che ho assistito in Napoli alle rappresentazioni della *Duchessa di Bracciano* del D'Agnillo ed ho udito gli applausi fragorosi che si ripetevano ogni sera al Titta, lo scudiero del duca — personaggio così sboccato da far arrossire un cannone — non giungo a comprendere il severo giudizio di quella il-

sacchetti d'oro e d'argento. Più d'una volta egli era stato sorpreso dal mattino a numerare que' danari. Contemplandoli n'andava superbo come d'opera sua; poichè calato giù dalla montagna poverissimo, la sua ricchezza la doveva tutta al proprio ingegno.

Il Cont, vedendo che il sartore disponeva a spartire con lui, cercava come accontentarlo con poco, senza indurlo in tentazione di approfittare della conoscenza del suo delitto.

Come hai trovato, disse, il mio Gaetano? Povero ragazzo, mi duole per lui di dover temperare in parte l'ingiustizia dello zio, che voleva privarmi di tutto. Ma io però sono buon padre, e conservandogli i capitali mi accomoderò dei frutti. Così il testamento sarà osservato in quella parte che è ragionevole.

Va, che sei un ottimo padre, esclamò il sartore accortosi della costui ipocrisia

justre città, neppure considerando il misterioso fenomeno.

Per ciò che riguarda i caratteri della commedia, le tinte sono così pronunziata da consigliar quasi con lo sgombro, e l'intelligent del'arte riconosce all'istante il pennello francese. Non è per questo che i personaggi siano impossibili. Uomini eccellenti come il Montaigne, ve ne son dappertutto, checchè ad altri possa parere. Si potrebbe forse osservare che, per essere un marinajo, parla troppo da moralista. Vilissimo oltre ogni dire è il carattere di Ottavio, ma pure nelle grandi città vi sono anche questi grandi codardi. La figura più bella e più simpatica è quella di Raimonda, perchè, oltre al destarla l'ammirazione come Montaigne, vi desta ezianza la compassione, che, fra tutti i sentimenti dell'animo, è il più profondo. Pare che nella Raimonda, il Dumas abbia adoperato un altro pennello, ma s'è rifatto poi colla Guichard.

Ad onta del rispetto che devo avere per uno dei primi commediografi della Francia, non posso a meno di dire che il carattere di Adriana mi sembra un errore del poeta. È naturale che a tredici anni si possa saper simulare o dissimulare con tanto artifizio? Vero è che la sua educazione angosciosa, le visite sospette della madre e la non curanza del padre l'hanno fatta soffrir molto, cosicchè ha vissuto più che tredici anni; ma mi sarebbe piaciuta meglio se fosse stata meno astuta, ed avrei desiderato che la Guichard sorprendesse l'ingenuità della fanciulla piuttostochè l'amore della madre.

In quanto all'esecuzione, si può dire che fu ottima. La parte di Ottavio è tanto ingrata e difficile sul palco scenico, per quanto è codarda nel mondo. Nella seconda scena del primo atto, che è forse la migliore della commedia, allorchè Raimonda, dopo il colloquio con Ottavio, si trova con Montaigne, e paragona la magnanimità dell'uno con la viltà dell'altro, e sente il peso della sua colpa, e vede che ha ingannato il migliore degli uomini, quello cui deve tutto al mondo, e gli professa il suo amore grande, e si sente mordere dal rimorso, e lo chiama il suo benefattore, il suo Dio; in quella scena, dice, la signora Marchi recitò benissimo. Nella scena prima con Ottavio c'è un vi compiango pronunziato con tale disprezzo, che se Dumas fosse stato presente le avrebbe forse esclamato: «hai compreso!»

Nell'ultima scena del secondo atto, quando tra Montaigne e dice a Raimonda che la Guichard vuole tener con sé l'Adriana, ha luogo il colloquio che conduce alla fatalità della vittoria rivelazione. Montaigne si era volonteroso di persuadere la moglie che ciò tornerebbe a vantaggio della stessa Adriana; Raimonda fa tutte quelle obbiezioni che il cuore di una madre può suggerire.

Non è il manoscritto, e non so se l'autore dica in parentesi che Raimonda fin dalla prima obbiezione debba parlare con gran forza, a me pare che in sul principio dovrebbe mostrarsi di vincere la propria emozione, con una freddezza convusa, frenetica, terribile, e che dovrebbe passar poi all'elevazione di grado in grado — giacchè non si comprende come incominciando subito con gran forza e continuando con entusiasmo tutto il colloquio, Montaigne, per quanto eccellente egli sia, non se ne accorga se non alla fine. Oltre a ciò, non dubito che l'effetto sarebbe migliore.

Dopo una sola rappresentazione, e senza aver sottratto il manoscritto, non è possibile giudicare con assoluta cognizione di causa una commedia come il Signor Alfonso, epperciò tutto quel che ho detto valga come una semplice impressione piuttostochè come un giudizio.

Udine 19 marzo 1874.

ANTONIO BONALDI

Teatro Sociale. Nessuno ha detto che Gherardi del Testa sia condannato, anche lui come Paolo Ferrari ai capolavori forzati; egli quindi talvolta si permette di appisolarsi e di fare un sonnellino, e chi ha fretta corra e si spolmoni, chè lui la salute non se la vuol guastare per far sempre dei capi d'opera. Dio buono! dei sonnelli ne faceva anche Omero, si dice; eppure ha vegliato abbastanza per vegliare sulle sue carte tante e tante generazioni!

Pare adunque che la commedia *Moglie e buoi de paesi tuoi* sia stata concepita e dettata in uno di questi periodi di dormiveglia che servono al buon Gherardi a rifarsi le forze, per scrivere poi delle commedie, le quali, a differenza di questa, hanno un'azione bene ideata, un intreccio che si avvolge e si scioglie con tutta naturalezza, dei caratteri tutti d'un pezzo, delle situazioni interessanti, delle commedie insomma ben congegnate e *bien tournées*, piene di brio, di *vis-à-vis*, di spigliatezza e che fanno proprio piacere a stare ad udire.

Non è quindi a meravigliarsi se questa commedia è seccata, se l'invenzione ha poco capo e meno coda, se l'intreccio è assente e d'ignota dimora, se i caratteri, meno quello di Méo e anche, se vuoli, quello di Barbara, sono indecisi, senza contorni, se infine la produzione, quanto a condotta, mostra di essersi pienamente emancipata dalle leggi dell'arte. Gherardi ha scritto una serie di scene, ha abbozzato alcuni quadretti di genere, e poi è andato in cerca d'un titolo; e siccome c'entra o piuttosto non c'entra nella commedia una inglese

della quale si sent' a dire che abbandona il suo Vermicelli per ritornarsene alla nativa Albione, facendo così comprendere che colui avrebbe fatto assai meglio a torre in moglie una del suo paese, Gherardi ha creduto che quel proverbio, ch'egli ci ha posto per titolo, potesse servire benissimo a battezzare la produzione. In fondo peraltro tra il titolo e la commedia non c'è legame maggiore di quello che passa tra le varie parti di essa. Se l'abito facesse il monaco, il titolo potrebbe far la commedia, ma non la è mai stata così.

Non si può tuttavia a questo lavoro negare ogni merito. Considerate in sè stesse, senza alcun rapporto col resto, ci sono alcune scene fatte con garbo, e come bozzetti, come piccoli schizzi sono condotte con molta finezza, colorite e disegnate correttamente. Peccato che anche l'effetto di queste sia in parte sciupato da quella eterna ripetizione, da quella ricorrenza incessante d'intercali, di modi di dire che vengono in uggia a forza di udirla ad ogni momento: e *capisco a volo e tutto va a pennello e a fil di spada*, e l'abbian fatta bassa ed altre simili che vanno e vengono continuamente come la spola del tessitore.

Anche di spirito in questa commedia si sta piuttosto maluccio. I bons mots non vanno al di là, per merito, di quello di Gaspero che inventato da Barlara, mentre si trova ad aver sulle braccia due fiaschi, le dice: «Rispettate almeno il diritto divino!» Come si vede la commedia naviga, anche in quanto a spirito, in aqua basse.

Moglie e buoi de paesi tuoi avrà dunque annojato? Non si potrebbe affermarlo. Fedele alle sue qualità negative, la commedia non interessa, ma non si può dire neanche che annoj di quella noja inesistibile che è sorella dello sbagliato e madre del sonno.

L'ennui naquit un jour de l'uniformité e questa commedia non è punto uniforme, monotona; non vi è contrasto, ma vi è del movimento (anzi talvolta del *remue-ménage*) e i particolari sono variati, sia pure che la produzione stia tutta in questi dettagli. Poi quei bozzetti, quelle macchiette cui abbiamo accennato più sopra sono graziosi e tengono a bada chi ascolta. Finalmente l'esecuzione è stata eccellente. Il pubblico ha messo assieme tutto quello che la commedia ha di piacevole, e fatta la somma ed aggiuntavi l'esecuzione, le si è, con qualche plauso, dimostrato benevolo.

Elenco delle produzioni drammatiche che si daranno nella settimana corrente.

Sabato 21, *Dita di Fata*, di E. Scribe. Domenica 22, *La marina*, di Scribe e Bayard.

Lunedì 23, *Il Ghiacciajo*, di L. Marenco. Allo studio: *Alcibiade*, di Cavallotti — *Il Cantone*.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani, 22, dalla Banda del 24° Reggimento di Fanteria alle 12 1/2 pom. in Mercato vecchio.

1. Marcia «Il Matto» N. N.
2. Introduzione «Pelagio» Mercadante
3. Mazurka «Pesciolini dorati» Strauss
4. Terzetto «Marco Visconti» Petrella
5. Polka «Medaillon» Faust
6. Preludio Sinfonia «I Goti» Gobatti
7. Galopp «La Bandiera» Strauss

CORRIERE DEL MATTINO

— Lo spettacolo che in questi giorni dà la Nazione di affetto al Re Vittorio Emanuele per l'avvenimento del suo 25° anniversario di regno, dimostra un'altra volta la fede inconcussa che essa ripone in chi non ha mai vacillato nei più gravi momenti, in chi non ha mai dubitato delle sorti del paese, e l'ha condotto a quel punto in cui si potesse con verità asserire che l'Italia è degli Italiani.

I grandi Corpi dello Stato, i Municipii, le Rappresentanze provinciali e tutto quanto avvi di ufficiale ed extra ufficiale nelle pubbliche amministrazioni va a gara per felicitare, in nome del popolo, il Re galantuomo, nel giorno ventitré di questo mese. Questo fatto oltre di essere di grande importanza per l'interno, avrà eco al di là delle Alpi e dei mari, e proverà come l'Italia non sia più quella

Nave senza nocchiero in gran tempesta di un tempo; ma che concorde e guidata da Vittorio Emanuele, fido ed esperto nocchiero, sa navigare tranquillamente nelle acque del progresso e della civiltà sicura dei suoi destini.

— I giornali parigini hanno il seguente dispaccio mandato dall'*Havas* da Ciamberry:

Scrivono da Roma:

Secondo le voci venute dal Vaticano e considerate generalmente come fondate, sarebbe stata trattata nei consigli del Papa la questione se Sua Santità invierebbe a complimentare il Re, il 23 marzo, in occasione dell'anniversario della sua incoronazione, come il Re ha mandato a complimentare il Papa il 16 giugno 1871, in occasione del 25 anniversario del suo pontificato.

Il Papa inclinerebbe, dicesi, per l'affermativa, e vorrebbe far consegnare al Re una breve lettera, concepita nei termini della stretta cortesia.

— La *Libertà* dice correre voce che oggi, sabato, debba esservi un solenne ricevimento al Vaticano. Il Papa riceverebbe il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, tutta l'aristocrazia clericale e i numerosi circoli cattolici di Roma. Si vorrebbe in questo modo fare una dimostrazione contro il ricevimento che il Re farà lunedì.

— Il ministro degli Stati-Uniti d'America, signor Marsh, ha domandato di presentare a Sua Maestà, nel giorno del 25 anniversario del suo Regno, le congratulazioni del Corpo Diplomatico, di cui il signor ministro è decano.

— Leggesi nel *Fansfulla*:

Il Re partirà da Roma mercoledì mattina, 25, per Napoli, dove rimarrà fino dopo Pasqua.

— La Camera ha proseguito la discussione del progetto di legge sui giurati e sul procedimento davanti la Corte d'Assise, esaurendone la prima parte, salvo l'art. 36, che fu rinviato alla successiva seduta.

In fine di seduta il presidente annunciava una interpellanza dell'onorevole Cairoli e d'altri deputati di Sinistra al ministro della istruzione pubblica sulla incostituzionalità di due recenti decreti che riguardano le Università del Regno. Il ministro pregò l'onorevole Cairoli a rinviare l'interpellanza dopo i provvedimenti finanziari, assicurando che intanto non avrebbe applicato i decreti. Dietro questa dichiarazione, l'onorevole Cairoli acconsentiva al rinvio.

— La Camera, accettando le conclusioni della Giunta per le elezioni, ha annullato l'elezione del prof. Minich nel terzo collegio di Venezia.

— Il *Fansfulla* scrive:

I giornali francesi annettono molta importanza alla presenza del maresciallo Mac-Mahon al pranzo dato sabato scorso dal ministro italiano Nigra, per festeggiare, secondo il consueto, il giorno natalizio del Re d'Italia. È stato notato essere questa la prima volta che il capo del Governo francese intervenga a quel pranzo. Durante la presidenza del sig. Thiers, vi era intervenuto il ministro degli affari esteri.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

— Parigi 19. Mac-Mahon scrisse una lettera a Broglie approvando pienamente le parole di ieri di Broglie all'Assemblea, che definì perfettamente i poteri dall'Assemblea conferiti, soggiungendo che non ammette altra interpretazione del Settennato.

— Londra 19. Il Messaggio della Regina al Parlamento dice che le relazioni con tutte le Potenze sono amichevoli, che non mancherà di esercitare l'influenza proveniente da queste cordiali relazioni per mantenere la pace europea e la stretta osservanza dei doveri internazionali. La Regina esprime la sua profonda soddisfazione pel matrimonio del duca di Edimburgo, che è segno di rapporti amichevoli dell'Inghilterra con la Russia; loda il coraggio e la disciplina dell'esercito nella guerra coi Ascianti; deplozia piuttosto la carestia delle Indie, dicendo di aver ordinato che nulla si risparmi per mitigare il flagello. Annuncia che si presenteranno alcuni progetti amministrativi.

— Parigi 19. L'*Univers* pubblica una lettera del Papa in data 31 gennaio in risposta ad una lettera di Veuillot. Il Papa dice che i nemici più accaniti della Chiesa sono trasportati a grande velocità nella via dell'ingiustizia e della perdizione. Parla pure di coloro che per timore della tempesta curvano inconsideratamente la testa, dinanzi alla falsa saggezza del secolo. Torna a inviare a Veuillot la sua benedizione. Una lettera del Papa in data 16 marzo si congratula egualmente col giornale il *Monde*, inviandogli la benedizione apostolica.

— Parigi 20. Il *Journal Officiel* pubblica la lettera inviata ieri da Mac-Mahon a Broglie. In essa dice: Ho letto le parole che pronunciaste ieri all'Assemblea; esse sono conformi al linguaggio che tenni io stesso al Tribunale di Commercio. Le approvo dunque completamente, e vi ringrazio di avere così bene compreso i diritti che mi conferi e i doveri che m'impose per sette anni la fiducia dell'Assemblea. Il *Journal Officiel* riproduce quindi la lettera di Mac-Mahon al Tribunale di Commercio. In essa il maresciallo dice: L'Assemblea mi conferi i poteri per sette anni. Il mio primo dovere è quello di vegliare all'esecuzione di questa decisione sovrana. State dunque tranquilli, per sette anni saprò far rispettare l'ordine delle cose legalmente stabilite. Questa lettera è una smetica indiretta all'interpretazione dei sentimenti di Mac-Mahon data mercoledì dagli oratori legittimi.

— Parigi 20. L'Imperatore non ha nulla ancora deciso circa le demissioni del Gabinetto. Bitto sta trattando con eminenti membri del partito Deak per farli entrare nel Gabinetto in caso che sia chiamato a comporlo.

— Roma 20. (Camera). Nella prima seduta, la Camera si occupò di relazioni di petizioni. Nella seconda continuò a discutere sul riordinamento dei giurati e sulle modificazioni della procedura nei giudizi avanti le Assise. Approvossi un articolo in emendamento del Codice di procedura penale all'art. 493 proposto da Mancini ed emanato da Vigliani. Si ammisero pure gli articoli

494 e 495 dal medesimo emanando, con modificazioni del ministro. La seduta continua.

— Costantinopoli 18. Vennero negate le concessioni ch'erano state promesse alla Serbia. In questo momento avviene una grande immigrazione di Circassi in Turchia.

— Berlino 19. Si ritiene sicura la carcerazione dell'arcivescovo di Cologna.

— Parigi 19. Parecchi membri del centro sinistro passarono fra i governativi.

— Venezia 19. Il Principe Leopoldo e la Principessa Gisella di Baviera, sono qui giunti nel più stretto incognito.

— Londra 19. Alla festa dei Comunisti che ebbe luogo ieri presero parte molti Tedeschi.

— Chislehurst 19. Ieri ebbe luogo il ricevimento della Deputazione inglese, che si recò a felicitare il Principe imperiale.

— Pest 20. Bitto pregò l'Imperatore di accordargli una dilazione sino ad oggi, giacchè ieri non gli riuscì di compiere la sua missione.

— Dal tenore del rapporto di Bitto dipenderà se esso abbia ad essere incaricato della formazione del nuovo gabinetto.

— L'Aja 20. Stando a dispacci qui giunti, cinque porti della costa occidentale di Sumatra riconobbero la sovranità dei Paesi Bassi.

— Ultime.

— Pest 20. Il *Napo* e la *Pester Correspondenz* danno entrambi ormai per sicura la formazione di un gabinetto Bitto. L'entrata nel ministero di Ghyczy quale ministro delle finanze, e di Bartol come ministro del commercio è quasi certa. Gli altri membri del gabinetto dimissionario restano al loro posto. La pubblicazione ufficiale del nuovo ministero è aspettata per domenica.

— Londra 20. Le due Camere del Parlamento adottarono il progetto indicato. La Camera basa ha agevolato a Gladstone la sua politica governativa dichiarando che si propone di evitare al presente Governo qualsiasi difficoltà.

— Il *Daily News* rileva che il Governo è perciò intenzionato di rimettere in libertà tutti i feudi che si trovano imprigionati.

— Londra 20. Il *Times* annuncia che Sadyk pascià è riuscito ad ottenere soddisfacenti accordi coi contraenti il prestito turco del 1873.

— Berlino 20. La Commissione militare ha respinto in seconda lettura il primo paragrafo della legge militare e del pari la proposta relativa alla fissazione di 384 mila uomini quale stato di pace. Adottò il resto nel senso della prima deliberazione. Il ministro della guerra dichiarò inaccettabile il progetto di legge senza che vi sia determinata la cifra dello stato di pace.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 20 marzo 1874 | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|------------------------|------------|-----------|----------|
| Barometro ridotto a 0° | | | |
| sito metri 116,01 sul | 746.1 | 744.5</td | |

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

IL MUNICIPIO
di Bagnaria Arsa

AVVISO

A tutto 15 Aprile p. v. è riaperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica Ostetrica di questo Comune alle condizioni tracciate nell'antecedente Avviso 26 gennaio p. p. inserito nel *Giornale di Udine* al N. 27, 28 e 29.

Bagnaria Arsa 17 Marzo 1874

Il Sindaco

Giov. GRIFFALDI.

Il Segretario
Tracanelli.

N. 149 IX

Municipio di Frisanco

AVVISO

All'asta tenutasi il giorno 14 corrente per l'esecuzione dei lavori di costruzione e sistemazione della Strada Carreggiabile obbligatoria dal punto San Floriano al Confine di Maniago Il Tronco di cui l'avviso 27 febbrajo p. p. N. 51 rimase Deliberatorio il sig. Roman Ros Luigi di Osualdo per l'importo cioè:

| | |
|-----------|------------|
| I. Tratta | L. 8090.00 |
| II. | 6856.00 |
| III. | 10019.00 |
| IV. | 10360.00 |

L. 35325.00

Le offerte di miglioria che al caso s'intendessero di fare in confronto del prezzo dell'aggiudicazione provvisoria, non saranno accettate se inferiori al ventesimo e dovranno essere prodotti unitamente al deposito prescritto nel suddetto Avviso d'asta a questo Ufficio Municipale nel giorno di martedì 31 corrente ore 12 meridiane.

Il pagamento verrà corrisposto in 4 (quattro) eguali rate e non in 144 come dall'errore di stampa all'art. VII dell'avviso N. 51.

Frisanco li 16 marzo 1874

Il Sindaco

MATTIO BELTRAME.

La Giunta

Marcolina Osualdo

Brunsep Valentino

Brun a' Agnola Valentino

Colussi Praz Pietro

Il Segretario

Girolamo Toffoli.

ATTI UFFIZIALI

Sunto di Clazione

Io sottoscritto Usciere addetto alla Prefettura del I Mandamento di Udine, ad Istanza del sig. Angelo Zilli di Pagnacco con domicilio qui presso il sig. Luigi Zilli, ho citato li signori Massimilius ed Alessandro Sommer residenti in Gr. Kaniza (Impero Austro-Ungarico) quali rappresentanti la loro ditta - M. et A. Sommer di Gr. Kaniza a comparire innanzi l'Illustrissimo sig. Pretore del II Mandamento in Udine all'Udienza fissa del diecineove maggio 1874 ore 10 ant. pel pagamento.

1° di L. 203.95 in oro ed il. 49 in Biglietti di Banca Italiana in rifiuzione di altrettanti pagati per conto di 10 Botti Vino da Kaniza ad Udine, avvenuta nel 2 gennaio 1874 per conto dei Convenuti; 2° di altri il. 28 importo magazzinaggio pagato per giorni 9, 10, 11 e 12 detto mese; per colpa dei Convenuti che sono tenuti alla rifusione; e colla condanna nelle spese di causa. Ciò ha fatto a sensi degli articoli 141, 142 del Codice di proc. Civile.

Udine 20 marzo 1874

G. ORLANDINI Usciere

N. 492 del 1873

EDITTO

Il Giudice delegato alla ulteriore trattazione del concorso dei creditori aperto sulla sostanza dei fratelli Giacomo e Giovanni Battista Marangoni rende pubblicamente noto

che in seguito al primo esperimento d'asta caduto deserto, in quanto ai

lotti 2, 3, 15, 16, 20, 32, 34 e 35 per mancanza di oblati in conformità alle condizioni contenute nel precedente Editto 17 ottobre anno decorso.

Nel locale di questo Tribunale nella Camera di sua residenza nel giorno 23 aprile p. v. dalle ore 10 alle tre p.m., ed occorrendo nei di successivi non di festa si terrà un secondo esperimento d'asta per la vendita dei beni compresi nei suddetti lotti che vengono qui sotto descritti verso il proporzionale ribasso di un decimo del prezzo della prima asta, ed alle seguenti

Condizioni

I. L'incanto si aprirà sul prezzo attribuito nel presente a ciascun lotto e la delibera non verrà fatta a prezzo inferiore.

II. L'asta e la vendita sarà proclamata separatamente lotto per lotto.

III. Vengono ammesse offerte cumulative per tutti o per più lotti, ed anzi l'oblatore collettivo di più lotti sarà preferito ove la somma da lui offerta sul complesso superi od almeno eguali l'importare complessivo delle somme dei singoli offerenti.

IV. Interessando nelle viste del successivo riparto di conoscere il vero prezzo ricavato da ogni singolo lotto, anche l'oblatore collettivo sarà obbligato a determinare per ogni lotto la propria offerta; ben inteso che il suo diritto di prelazione sarà calcolato sulla somma complessiva, in quanto superi od almeno eguali come si disse le risultanze delle somme parziali di altri aspiranti a singoli lotti.

V. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare in questa cancelleria l'importo eguale al decimo del prezzo di sopra attribuito a cagione dell'offerta; e dovrà inoltre depositare l'importo delle spese d'incanto e relative nella misura che verrà determinata dal cancelliere.

VI. Il deliberatario definitivo dovrà entro dieci giorni dalla delibera depositare il paraggio del prezzo alla Banca del Popolo in Udine.

VII. Staranno pure a carico dei compratori le imposte d'ogni specie a partire dalla delibera.

VIII. I censi che si pretendono infissi sopra alcuno dei fondi da vendersi e pei quali pendevano o pendono le liti resteranno con tutti i loro accessori e conseguenze a carico della massa.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi a lui incombenti avrà luogo a tutto suo rischio e spese il reincanto.

X. La vendita avrà luogo a corpo e non misura, nello stato grado in cui si trovano i beni, e con tutti i diritti ai medesimi inerenti.

XI. La massa non risponde per le molestie ed evizioni eventuali dopo la vendita.

XII. Finché non sia ottenuto l'aggiudicazione in proprietà dei beni ai deliberatari, restano i beni stessi in amministrazione della massa.

Descrizione delle realtà da vendersi.

Distinta dei beni componenti i vari lotti.

Pertinenze di Pozzuolo.

Lotto II.

N. 425 Casa colonica, 424 orto denominato Pozzuolo, ettari — 12.90 rend. l. 30.25 prezzo l. 1894.60, confina a levante strada, mezzodi e ponente questa ragione, tramontana parte questa ragione e parte Bruniso Valentino.

Osservazione: Ritenersi esclusa la stalletta e stanza annessa ricavata alla estremità dell'aja verso tramontana che restano unite al lotto VI.

N. 1939 Aratorio den. Lavia, ettari 1.39.70 rend. l. 32.93 prezzo l. 1471.94, confina a levante Bettini Angelo mezzodi Berlasso eredi fu Domenico, ponente Gorizioso Giuseppe ed eredi Berlasso suddetta tramontana Follini Vincenzo, Brunizzo ed altri.

N. 1013 Aratorio den. Remis, ettari — 83.10 rend. l. 8.89 prezzo l. 774.69, confina a levante Stradulino Giovanni, mezzodi Tassini Orsola vedova Morgante, ponente e tramontana Grillo Pietro.

N. 1023, 1027, 1030 Aratorio den. Via di Mortegliano, ettari 2.70.50 rend. l. 29.94 prezzo l. 2467.86, confina a levante eredi Lombardini e

Stradulino Giovanni e parte strada, mezzodi parte stradella, eredi co. Gradenigo-Sabbatini, Stradulini Giovanni, e Tassini Orsola, ponente della Vedova Giuseppe ed eredi Gradenigo suddetti tramontana eredi Gradenigo succitati Tassini Orsola e strada.

N. 1241 Aratorio den. Serram, ettari — 85.10 rend. l. 19.57 prezzo l. 828.80, confina a levante eredi co. Gradenigo-Sabbatini, Piva ed altri mezzodi eredi conti Gradenigo-Sabbatini, ponente Marmossini Leonardo, tramontana stradella.

N. 1579 Aratorio den. Valle, ettari — 27.20 rend. l. 3.36 prezzo l. 823.57, confina a levante Cossio Candido, mezzodi Cosattini Antonio, ponente della Vedova Giuseppe ed altri, tramontana Missana Paolo.

N. 490 Aratorio den. Visinich, ettari — 83.10 rend. l. 8.39 prezzo lire 807.74, confina a levante Ospitale Civile di Udine, e Berti Francesco, mezzodi conti Gradenigo-Sabbatini eredi e Berti suddetti, ponente strada, tramontana Tassini Orsola vedova Morgante, ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini.

Pertinenze di Sammardenchia.

N. 442, 446 Prato den. Pra di Sammardenchia, ettari — 74.10 rend. l. 10.60 prezzo l. 880.20, confina a levante Cassacco Gio. Batt., mezzodi e ponente Condolo e Duca Angelo tramontana strada e parte particolari di Sammardenchia.

Osservazione: Giusta insinuazione del conte Nicolò di Zucco il contratto scritto n. 490 insieme agli altri 462, 1296, 1394 sarebbero obnoscii alla contribuzione annua di frumento staja 4.5 214, segala staja 1.3 3/4, grano-turco staja 1, galline n. 2, uova n. 20 e contanti austr. l. 0.64 meno il quinto il cui capitale fu proposto in l. 1494.20.

Totale lotto II. l. 9449.32.

Pertinenze di Pozzuolo.

Lotto III.

N. 355 Orto, 356 Casa colonica, 358 Orto, 359 Orto den. Pozzuolo, ettari — 25.40 rend. l. 39.43 prezzo l. 1652.80, confina a levante strada, mezzodi eredi conti Gradenigo-Sabbatini e parte Masotti, ponente stradello Daniele e Zucco co. Enrico, tramontana Zucco co. Enrico e parte strada.

Osservazione: Giusta insinuazione la proprietà diretta dei n. 356, 358 e 359 per il censio annuo di l. 23.03 che importa il capitale di l. 460.60 la si pretenderebbe da S. E. Cardinale Aquilini.

N. 1964 Aratorio den. Sperlungo, ettari — 41 — rend. l. 2.87 prezzo l. 221.40, confina a levante Lirussi Giovanni, mezzodi Masotti Giuseppe ed eredi conti Gradenigo-Sabbatini; ponente Patriello Domenico, tramontana Serafini Domenico.

N. 1965 Aratorio den. Sperlungo, ettari — 96 — rend. l. 6.72 prezzo l. 848.88, confina a levante eredi conti Gradenigo-Sabbatini, mezzodi eredi suddetti ed altri, ponente Patriello Domenico e parte eredi Gradenigo co. Sabbatini, tramontana questa ragione.

N. 1928 Prato den. Pra dei Loazzi, ettari — 48.50 rend. l. 7.13 prezzo l. 471.42, confina a levante Fabbri Pietro e moglie, mezzodi Benvenuti Anna maritata Cossio, ponente Tomadoni Carlo, tramontana Follini Vincenzo.

N. 817 Aratorio den. Savalons, ettari — 38 — rend. l. 2.86 prezzo lire 292.68, confina a levante e mezzodi Dusso Quinto, ponente e tramontana Masotti Giuseppe.

N. 875 Aratorio den. Vin di Mortegliano, ettari — 38.50 rend. l. 9.05 prezzo l. 395.82, confina a levante Burattino Gio. Batt. mezzodi stradella ed eredi co. Gradenigo, ponente eredi co. Gradenigo, tramontana questa ragione col mappal n. 672.

N. 672 Aratorio, 2116 Boschina dolce, den. Vin di Mortegliano, ettari 1.15.90 rend. l. 8.89 prezzo l. 774.69, confina a levante Stradulino Giovanni, mezzodi Tassini Orsola vedova Morgante, ponente e tramontana Grillo Pietro.

N. 1023, 1027, 1030 Aratorio den. Via di Mortegliano, ettari 2.70.50 rend. l. 29.94 prezzo l. 2467.86, confina a levante eredi Lombardini e

stradella, mezzodi Tassini Orsola vedova Morgante, ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini, tramontana Berti Francesco.

N. 1394, 229 Aratorio den. Dulinis, ettari — 86.20 rend. l. 4.88 prezzo l. 649.73, confina a levante e tramontana eredi co. Gradenigo-Sabbatini mezzodi Follini Vincenzo, ponente Cosimo Candido.

Osservazione: Pel 1394 veggasi annotazione al lotto II relativa al n. 490.

N. 1631, 516 Aratorio vitato den. Braida delle pietre, ettari 1.50.30 rend. l. 22.04 prezzo l. 2755.84, confina a levante torrente Cormor, mezzodi eredi co. Gradenigo-Sabbatini, ponente eredi Follini Vincenzo e parte Follini Vincenzo tra montana strada.

Totale lotto III it. l. 9606.89.

Lotto XV.

N. 895 Aratorio den. Tomba lunga, ettari — 44.40 rend. l. 6.30 prezzo l. 291.17, confina a levante, mezzodi e tramontana Tassini Orsola vedova Morgante, ponente eredi co. Gradenigo-Sabbatini.

Lotto XVI.

N. 1096 Aratorio den. Brus, ettari — 30.80 rend. l. 5.39 prezzo l. 316.01, confina a levante, mezzodi Bigozzi Lucia vedova Lombardini, ponente e tramontana Follini sig. Vincenzo.

Lotto XX.

N. 1351 Aratorio den. Via di Bertoli, ettari — 71 — rend. l. 10.08 prezzo l. 558.36, confina a levante Ospitale civile di Udine mezzodi Bigozzi Lucia vedova Lombardini e Berti Francesco, ponente Bigozzi Lucia vedova Lombardini, e tramontana Cossio Candido.

Lotto XXXII.

N. 131 Aratorio den. Campo in prato, ettari — 37.50 rend. l. 222.75 — confina a levante Favotto Agostino, mezzodi Marangoni Francesco, ponente Marangoni G. Battista, e tramontana Siardi Pietro.

Lotto XXXIV.

N. 1088 Aratorio den. Scialnicco, ettari — 62.20 rend. l. 5.20 prezzo l. 578.24, confina a levante questa ragione, Tosoni-Bubini Giulio, Marangoni Francesco ed altri, mezzodi Zorzi Sebastiano, ponente Marangoni Francesco, tramontana Marangoni G. Battista.

Lotto XXXV.

N. 1041 Aratorio den. Goletta, ettari — 39.80 rend. l. 4.50 prezzo l. 214.92, confina a levante Pertoldi Gia-

comio, mezzodi Scanevino Giacomo, ponente confine territoriale di Sciaunicco, tramontana Trigatti Antonio e fratello.

Dato in Ud